

VOLI A RISCHIO? C'È IL TURISMO COOPERATIVO

Vacanze fuori rotta

— **Claudio Strano**



La crisi internazionale e il caro carburanti lasciano una scia d'incertezze su prenotazioni aeree e rimborsi, spingendo molti italiani verso mete più raggiungibili. Cresce l'interesse per luoghi insoliti, come lagune e vallate di fiumi minori, in cui toccare con mano i valori autentici trasmessi da chi vive e protegge il territorio. Ecco a voi il turismo delle cooperative: lento, immersivo e profondamente legato all'identità locale

LA

Venezia che non ti aspetti compare allontanandoci dalla banchina del porto. Lo scenario, in Laguna, cambia: si semplifica.

La marea umana è come svanita

di colpo. La città simbolo delle bellezze d'Italia e del turismo di massa – che ha introdotto tariffe d'ingresso di 5 o 10 euro per non affondare sotto il peso di 6 milioni di arrivi stimati in un anno – è ora nascosta **dietro l'isola della Giudecca**, e con lei sono rimasti a terra gli **interrogativi** di questa estate 2026: che impatto avrà sulle vacanze il caro carburanti, conseguenza del blocco prolungato dello Stretto di Hormuz? Gli aerei decolleranno tutti? I rimborsi sono dovuti, sempre?

Benvenuti a bordo del "F.lli Gorin", peschereccio riadattato al trasporto di turisti. Davanti a noi si apre la **vastità della Laguna di Venezia**, un ecosistema unico al mondo altrettanto fragile e incantevole della città di pietra, come la definisce lo scrittore Antonio Scurati, ma pieno di misteri che solo chi ci vive conosce. È cominciato il nostro viaggio "fuori rotta", complementare alle mete più battute e alle "rotte" aeree, e anche un po' alternativo. Dicono che sia questa una delle **tendenze dell'estate**, cioè scegliere mete facilmente raggiungibili anche se meno conosciute: un'isola minore; una valle interna che magari ha bisogno di noi **per rigenerarsi**, così come noi di una vacanza per rimetterci in forma; un ambiente lagunare a elevata biodiversità, riconosciuto come patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

PEREGRINAZIONI LAGUNARI

Motore a tutta, si va! Il battello è venuto a prendere il nostro gruppo, capitanato dai operatori di Legacoop Veneto, a **Punta Fusina (Marghera)**, altro luogo fuori rotta, alla foce del Brenta, punto d'imbarco per avventure esperienziali autentiche che vanno oltre la cartolina o il souvenir.

Si va, ma dove? Siamo adesso in piena peregrinazione lagunare, una navicella nello spazio di

550 km quadrati di acqua e silenzi disturbati dai motori delle barche; **panorami mozzafiato** che riempiono le memorie dei cellulari; il "lato B" della Giudecca che non si vede da San Marco, il Lido e la **spiaggia degli Alberoni** frequentata dai locali e dai cicloturisti, il Mose. E poi le case color pastello di **Pellestrina**, non solo della più celebre Burano. Per chi vuole rimettere per un po' i piedi a terra, a **Sacca Fisola** opera la cooperativa sociale Il Cerchio, che si occupa del reinserimento lavorativo di donne e uomini usciti dal carcere. L'**economia sociale** può generare altrettanta bellezza – dicono i cooperatori – della visione che si gode semplicemente girando la testa: gabbiani, aironi, ibis si alzano all'orizzonte verso i **casoni da pesca abbandonati**, alcuni dei quali sbriciolati sull'acqua, opere d'arte senza un futuro.

IL "CASONE DA SANDRO"

Non tutti, però, perché il "Casone da Sandro", nel cuore della Laguna Sud, ha tutti i confort ed è pieno di vita e di sorprese. Un'oretta di trasbordo (ma da Chioggia basterebbe un quarto d'ora) e siamo su una **piattaforma sospesa su palafitte**. Il gps la individua a fatica, zummando: un puntino nell'azzurro. In realtà è un'oasi-laboratorio di **ittiturismo ed eccellenze culinarie** creata dalla cooperativa Blu Oltremare. Il suo presidente e fondatore, Piero Ciampi, vincendo le diffidenze iniziali di qualcuno, acquistò, anni fa, questo capanno che è stato poi reinventato e reso confortevole.

Allo sbarco ci accoglie un cartello non banale, "**think different**", quindi veniamo affidati a una brigata che bene lo esprime: un collettivo veneziano che fonde gastronomia, ecologia e cultura. Si chiama "**Tocia! Cucina e Comunità**" ed è famoso per il pesce fresco di qualità a Km zero e per i piatti tutti no-spreco, «perché oggi non c'è abbastanza cibo per sfamare l'umanità», introduce lo chef **Marco Bravetti**, bravo anche con le parole. Qui si degustano le Ostriche del Doge, ovvero le francesi coltivate in Laguna, particolarmente carnose.

◀ Il "Casone da Sandro", nella Laguna di Venezia

CONTINUA A PAGINA 6 ▶



“Turismo insieme”, la vetrina dell’offerta sostenibile

Un’escursione guidata in canoa o kayak risalendo il fiume Tirino, in Abruzzo, che pochi lo sanno ma è uno dei corsi d’acqua più limpidi e puri d’Italia. Siamo a Capestrano, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Questa esperienza di turismo lento e sostenibile, adatta a famiglie con bambini, è fornita dalla cooperativa Il Bosso. In un altro parco nazionale, delle Foreste Casentinesi, si possono trascorrere

una o più notti nelle Case di Ridracoli gestite dalla cooperativa Atlantide, che è la stessa che organizza i percorsi nella valle del Savio e che a Cervia fa delle Saline - e della cultura del sale nelle sue varie declinazioni storiche, gastronomiche, ambientali e salutistiche - un polo d’interesse.

Sul portale “Turismo insieme” si trovano proposte come queste, che mettono al centro le comunità e i loro territori. Si tratta di una

vetrina digitale (turismoinsieme.it) in costruzione, frutto di un progetto di Legacoop nazionale che raggruppa esperienze (passeggiate, escursioni, laboratori, visite guidate, attività in natura), eventi locali (sagre, rassegne, feste di paese, concerti, fiere), luoghi e storie (piccoli borghi e città, musei, sentieri, angoli nascosti da scoprire con calma) e percorsi nella natura (cammini, trekking, itinerari tematici e ciclopeditoni).

◀ CONTINUA DA PAGINA 5

↑ Canoa sul Tirino, in Abruzzo

↓ Esplorazioni in Val Cavallina, nel Bergamasco, e sotto le bricole, i pali usati per segnalare i canali navigabili nella Laguna di Venezia



Vivono giù a pochi metri, accanto a filari di mitili: basta affacciarsi per vederle e sentire il racconto appassionato dei pescatori veneziani che dalle barche condividono alcuni segreti. Il sistema a sospensione mette i molluschi al riparo dal granchio blu, ma quello che è più importante è un metodo inventato in Nuova Zelanda «che i cinesi stranamente non ci hanno ancora copiato», dicono in un dialetto comprensibile. Serve a fare “la girata” tutti i giorni, senza calarsi in acqua. Ribaltare in automatico i cesti pulisce le ostriche e le rende più muscolose, oltretutto raffinate al palato, intrise degli odori delidati della Laguna. Alghe d’importazione e bottiglie di “metodo classico” fanno da contorno alle portate.

Ecco le regine dei piatti sfilare, le ostriche sono presentate in tanti modi diversi, persino su “mini-piadine-kebab”, come le chiama lo chef, con salsa kefir e zafferano: un’invenzione non solo linguistica ma gastronomica e interculturale che lascia un retrogusto di pensiero su come si forma quella che un giorno, forse, chiameremo “tradizione”. «Le ostriche fuori formato, invece, le essicchiamo», aggiunge Paolo Bissaro, altro chef della brigata di Tocca!, portando una terrina di “ostie” dal sapore intensissimo. «Il resto che sarebbe irrecuperabile viene grattugiato e diventa una specie di bottarga da spargere sugli spaghetti che si spezzano nella cottura o durante la lavorazione».

TURISMO COOPERATIVO

La cucina, al “Cason”, è intesa come no-spreco e «momento di relazione», per cui i turisti, volendo, possono partecipare alla cottura all’aria aperta. Devis Rizzo, presidente di Legacoop Veneto, parla di «un nuovo paradigma attraverso il quale

uniamo cultura e tradizioni della pesca offrendo non semplici luoghi, ma relazioni vere con chi la Laguna la vive e la protegge». È lo stesso modello su cui è improntato il turismo cooperativo: offrire esperienze filtrate da chi è connesso fortemente con i luoghi in cui vive. Lento, partecipato, responsabile, sostenibile e più umano, esiste già una prima mappatura di questo format in diverse regioni d’Italia. Vi contribuiscono cooperative agroalimentari, socioculturali, della ristorazione, cooperative di pescatori la cui sapienza centenaria è declinata in attività di pescaturismo (pesca in mare) e ittiturismo (abbinamento con la cucina). Cooperative che gestiscono musei, parchi tematici, saline; guide ambientali e turistiche che si sono messe insieme lungo lo Stivale.

«Stiamo mettendo in rete un nuovo modello di turismo cooperativo - precisa il direttore nazionale di CulTurMedia, Massimo Gottifredi - che è solidale, responsabile, rispettoso dell’ambiente, e rigenera i territori. Una proposta che fa toccare l’identità di un posto, senza snaturarlo». «Perché oggi - osserva Alessandra Priante, la presidente di Enit, Ente nazionale italiano del turismo - la vera sfida non è più attrarre i visitatori, ma governare l’impatto e trovare un equilibrio tra presenza umana, patrimonio culturale e ambiente naturale».

Così in Lombardia, la cooperativa sociale L’Innesto si occupa della valorizzazione della Val Cavallina, nel Bergamasco: il suo progetto di 7 itinerari tematici tra lago e montagna è giunto tra i finalisti del Premio Bitac (Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo). Dal Piemonte ecco la cooperativa EquoTube proporre cofanetti regalo (box fisiche e digitali) dedicati al turismo sostenibile e responsabile, disponibili alle casse

CONTINUA A PAGINA 8 ▶

TRA DUBBI E DIRITTI, I CONSIGLI AI CONSUMATORI PER LE VACANZE ESTIVE

PRENDIAMO IL VOLO?

— Gianni Carpini

Tra i viaggiatori regna la prudenza: rincarì, cancellazioni, incertezze sul carburante e un **contesto internazionale imprevedibile** non fanno dormire sonni tranquilli. Nonostante tutto, la voglia di vacanza resta. Non c'è un crollo della domanda – osservano gli addetti ai lavori – cambia però la geografia delle ferie estive.

«Crescono le prenotazioni verso mete considerate più vicine e facilmente raggiungibili, in Europa e nel Mediterraneo, con Italia ed Egitto in testa – spiega **Mario Vercesi**, amministratore delegato di Gattinoni Travel, gruppo che conta oltre 1.400 agenzie di proprietà e affiliate su tutto il territorio nazionale –. Non si rinuncia, tuttavia, a vacanze a medio e lungo raggio come Sudafrica, Giappone, Maldive, Kenya e Zanzibar».

L'OMBRELLO DELL'AGENZIA

Qualche dubbio però resta: è meglio il fai da te o rivolgersi a un consulente? «Il pacchetto turistico offre un livello di tutela superiore rispetto all'acquisto di singoli servizi separati – risponde **Maria Pisanò**, direttore del Centro

europeo consumatori Italia –. Secondo le normative europee e italiane, quando si compra un pacchetto, l'organizzatore è responsabile dell'intera prestazione: se uno degli elementi essenziali, come il volo, viene cancellato o subisce modifiche rilevanti, il consumatore ha diritto a **risolvere l'intero contratto** senza penali e ottenere il rimborso di tutte le prestazioni inclusi, quindi, anche hotel, escursioni e trasferimenti». Al contrario, **organizzando in autonomia** i vari "pezzi" della villeggiatura, ogni tassello sarà legato a una società diversa, con differenti condizioni contrattuali. In presenza di un intoppo, tutto si complica: se la tratta in aereo salta, il risarcimento dell'albergo non scatta in automatico.

CON L'AEREO A TERRA

Le tutele, soprattutto in Europa, ci sono. A seguito dell'**annullamento del volo** si ha diritto al rimborso del biglietto o alla riprogrammazione verso la destinazione finale senza costi extra e, se l'attesa si prolunga, deve essere fornita assistenza gratuita, inclusi pasti e pernottamento.

Tutto questo vale anche per la **manca di carburante**. In circostanze specifiche scatta inoltre un indennizzo

da 250 a 600 euro: ad esempio quando l'aereo rimane a terra perché il prezzo del cherosene è reputato troppo caro dalla compagnia, «al passeggero spetta la **compensazione** se la cancellazione viene comunicata a meno di 14 giorni dalla partenza», nota Pisanò.

Queste regole valgono per chi parte dall'Ue o vi rientra (in quest'ultimo caso però a bordo di un vettore comunitario). Nelle altre situazioni, generalmente ci sono le garanzie della **Convenzione di Montreal**; tuttavia è necessario verificare le condizioni del contratto.

ASSICURARSI O NO?

Dunque, in un momento così complesso, un'assicurazione sul viaggio mette al sicuro da inconvenienti? Dipende. Dalla **malattia improvvisa ai disastri naturali**, una polizza può risultare utile per coprire altre evenienze rispetto a quelle già disciplinate dai regolamenti internazionali, ma occhio ai dettagli. «È fondamentale leggere bene le condizioni, soffermandosi su cosa è coperto e cosa no – sottolinea il Centro europeo consumatori Italia –. È il punto più critico: sono esclusi, ad esempio, eventi prevedibili o già noti al momento della stipula come le condizioni mediche preesistenti».

Insomma, non c'è una regola buona per tutti, poiché vanno considerate le esigenze personali e il **grado di protezione**. «Oggi è fondamentale privilegiare flessibilità e protezione come biglietti e pacchetti con condizioni di modifica e cancellazione chiare, buone polizze assicurative (anche per cause di forza maggiore) e prestare attenzione alle penalità – aggiunge l'amministratore delegato di Gattinoni Travel –. Il mio consiglio è di non guardare soltanto al prezzo, ma al **valore complessivo**: l'assistenza prima, durante e dopo il viaggio fa una grande differenza soprattutto nei momenti di crisi». ●





↑ Relax e cucina di pesce al "Casone da Sandro" ➤ Le Ostriche del Doge e altri piatti a Km zero preparati dai cuochi di "Tocia!"

◀ CONTINUA DA PAGINA 6

di molti supermercati. In **Liguria**, immersioni, snorkelling ed esplorazioni sono parte dei pacchetti di Dafne Viaggi. Fra le cooperative più attive c'è CoopCulture, presente in 15 regioni d'Italia, con oltre 30 anni di storia alle spalle, a cui fa capo la gestione di più di 250 tra musei, aree archeologiche, biblioteche e borghi.

Per un'offerta in chiave turistica di cibo e ospitalità da parte dei pescatori, c'è una guida di Legacoop agroalimentare che raccoglie una cinquantina di proposte. Tra queste, in Liguria, l'alloggio in abitazioni marinare a **Monterosso** (monterossopescaurismo.org); a **Sanremo** la possibilità di pescare il gambero locale (FB e IG: [ittiturismo.patrizia](https://www.facebook.com/ittiturismo.patrizia)); in **Sardegna** di provare la pesca artigianale nel Golfo dell'Asinara (www.pescaturismoalex.it); in **Calabria** di apprendere le tecniche tradizionali di cattura con la Cooperativa Pesca G. Pontillo, nell'antico borgo di Chianalea, a Scilla (www.lasciabica.com).

PROVE D'AUTORE

Venezia è sicuramente Rialto, San Marco, i magnifici palazzi, «i 50 hotel a cinque stelle che non conoscono crisi e stanno ampliando le loro suite – testimonia **Claudio Scarpa**, direttore per anni dell'Associazione veneziana albergatori – per soddisfare la domanda degli americani più facoltosi». Sono i tour classici nell'anno della Biennale della discordia, o meno classici, ad esempio all'isola di San Francesco del Deserto. Ma sono anche gli **iti-**

nerari personalizzati su richiesta. La cooperativa Guide turistiche autorizzate di Venezia è in grado di realizzarli tutti, garantisce la vicepresidente **Stefania Colecchia**. E cita un imprenditore che voleva festeggiare il compleanno della mamma novantenne con tutta la famiglia, bisnipoti compresi, per cui chiedeva musei ed esperienze trasversali alle varie generazioni. Partendo, ovviamente, da bravo figliolo, dai "**Merletti d'autore**", la mostra al Museo del Merletto di Burano sulle opere più significative degli anni Venti e Trenta del Novecento.

Venezia è tutto questo e molto altro, una città minacciata dalla marea marina a da quella umana, come scrive **Antonio Scurati**. Che lotta per la sopravvivenza e fa continue prove d'autore, come questa del "Cason", che mette a disposizione cucina di alto livello, pesca al bilancino, **piscina lagunare** ricavata in ambiente marinizzato e in futuro, se va in porto un altro progetto, la possibilità di dormire in un capanno vicino e godersi l'alba in Laguna. Chi l'ha provata da giovane, in sacco a pelo, giura che è un'esperienza indimenticabile. Ma adesso è l'ora di "**tornare indrio**", annuncia il comandante, si rientra a Punta Fusina al calar del sole. Una giornata speciale volge al termine, nella Laguna di Venezia, sulle palafitte che anche metaforicamente potrebbero salvare questa città dall'innalzamento del mare dovuto al riscaldamento climatico. Ci sentiamo tutti più leggeri e riposati, e anche **un po' più veneziani**, senza aver visto nemmeno una gondola passare. ●



↓
INQUADRA IL QR CODE
PER VIVERE IL MARE
CON I PESCATORI

